

# Romolo & Remo



AGOSTO 2012

ROMOLO&REMO

**Periodico della Contrada della Lupa  
Anno XXIX, numero 2, Agosto 2012**

Direttore Responsabile: David Rossi  
Periodico in attesa di registrazione  
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale  
pubblicità inferiore al 50%.

Romolo & Remo

AGOSTO 2012

ROMOLO & REMO

Periodico della Contrada della Lupa  
Anno XXIX, numero 2, Agosto 2012

Direttore Responsabile: David Rossi  
Periodico in attesa di registrazione  
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale  
pubblicità inferiore al 50%.

Progetto grafico: Serena Fineschi  
Impaginazione: la redazione

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi

Crediti fotografici:

Archivio Contrada della Lupa, Riccardo Puglielli, Chris Jablinski, Cinzia Iovine, Giulia Mazzantini, Simonetta Michelotti, Simone Perugini, Archivio Montagnani, Archivio Malandrini Fondazione MPS (per la foto storica a pag. 28), Antonio Manganelli, Anna Piperato.

Contatti:

[www.contradadellalupa.it](http://www.contradadellalupa.it)  
[info@contradadellalupa.it](mailto:info@contradadellalupa.it)

Hanno collaborato: Andrea Bruttini, Andrea Viviani, Alessandro Gronchi, Alessandro Pescatori, Serena Fineschi, Simonetta Michelotti, Francesco Viviani, Laura Barluzzi, Riccardo Puglielli, Guido Burrini, Francesco Gronchi, Commissione Festeggiamenti, Bigo, Luca Petrangeli, Antonio Manganelli.



|                                 |    |
|---------------------------------|----|
| IN ATTESA                       | 3  |
| LA LUPA È VIVA                  | 4  |
| LUPA E ISTRICE                  | 6  |
| QUELLA PANDINA BIANCA           | 8  |
| I 50 ANNI DELLA FONTANINA       | 10 |
| COME SEMPRE SOTTO LE STELLE     | 12 |
| PROGRAMMA DELLA FESTA TITOLARE  | 14 |
| PROGRAMMA DEL "SOTTO LE STELLE" | 15 |
| TOMBOLE E TOMBOLAI              | 18 |
| MEDAGLIA D'ORO A IVANO          | 20 |
| CO-LEGATO DA RIGA               | 22 |
| GRUPPO MAGAZZINO                | 26 |
| UN VOLO SU SIENA                | 27 |
| UNA STAGIONE 'PIÙ'              | 30 |

# IN ATTESA

ANDREA VIVIANI, PRIORE

Purtroppo è andata così: come ci succede da tempo quando ci serve un aiuto - anche piccolo - da parte della fortuna non possiamo mai farci conto e anche stavolta ci siamo dovuti arrendere all'evidenza e accettare che in questo 2012 non correremo.

Certo il sorteggio di luglio, che ci ha consentito di scontare la squalifica, è stato positivo, ma alla fine non porta una presenza in più in Piazza e serve solo a riconsegnarci una ordinarietà di partecipazione al Palio che significa correre sempre nel 2013, ma mai quest'anno.

Sono ormai 8 anni che, a motivo di una sorte sempre contraria, alterniamo due partecipazioni d'obbligo negli anni dispari e la totale assenza negli anni pari e questa continuità nella negatività del sorteggio è veramente difficile da sopportare, non solo perché - ovviamente - limitando il numero di carriere corse diminuisce anche la possibilità di vittoria, ma anche perché vediamo che altri hanno

invece una familiarità con la fortuna (ma se volete potete usare anche un termine più incisivo...) che gli consente di correre molto più spesso di noi.

E' difficile, ma naturalmente sapremo reagire con il supporto della nostra passione e del nostro entusiasmo che non vengono meno per nessun motivo: facendo forza sul legame che ci unisce, sulla forte presenza, anche numerica, dei lupaioli nella vita di tutti i giorni anche fuori dal Palio, sul piacere della partecipazione agli appuntamenti della Contrada e della Società.

Siamo consapevoli che la vita di Contrada prescinde addirittura dal Palio e dai suoi risultati, perché si fonda nei rapporti di affetto ed amicizia personali che uniscono tra di sé i contradaiooli e che in noi sono molto forti e radicati. Lo abbiamo dimostrato e ancora di più lo dimostreremo da oggi in poi in questo lungo periodo di avvicinamento all'estate del 2013,

quando potremo mettere tutti noi stessi a disposizione della Lupa, del Capitano e del suo staff per creare tutti i migliori presupposti per un risultato da troppo atteso.

Dedizione, disponibilità a sacrificarsi per gli altri, il senso e il valore dell'amicizia manifestati concretamente, questo è quello che ti aspetti e puoi chiedere a un contradaiole e i lupaioli lo hanno già messo in campo quando ce n'è stato bisogno: lo faranno ancora con entusiasmo, divertimento, passione per la nostra Contrada e se ci sarà bisogno di qualche sacrificio in più sappiamo fin d'ora che saremo disponibili a farlo per dare ogni possibile contributo alla Lupa e ribadire il nostro profondo legame.

Intanto spendiamo il nostro tempo in Società e alle Fonti fin dal prossimo Palio di agosto e dalla Festa Titolare, che sono le prime occasioni per stare insieme e manifestare i nostri sentimenti.

Viva la Lupa!!!



*Renolds & Reins*



# LA LUPA È VIVA

OWVERO UN MIRACOLO RIUSCITO PER METÀ

GUIDO BURRINI, CAPITANO

Vi confesso che le settimane precedenti l'estrazione delle Carriere per me sono state di grande tensione e di altrettanta preoccupazione.

Dovevamo invertire la tendenza dei sorteggi degli scorsi anni, cercare di non perdere il lavoro di questi mesi e, soprattutto, ridarci nuovi stimoli dopo gli accadimenti del dopo agosto culminati con la squalifica di un Palio: in due parole, azzerare il debito e ripartire.

Le missioni si presentavano assai difficili, ma per certi versi non impossibili.

Infatti, i grandi matematici della

Lupa sentenziavano: ti diranno bravo a uscire? E che ci vuole? Guarda che hai molte probabilità. Come se uscire a sorte, per noi, fosse sempre stato un gioco da ragazzi!

Allora interiormente mi sono messo al positivo, senza far capire a chi mi stava vicino che dentro di me stava nascendo la convinzione di poter fare il "colpo".

Man mano che si avvicinava il giorno dell'estrazione del Palio di luglio, mi accorgevo che mi stavano accadendo fatti positivi e avvertivo una sorta di influsso favorevole che mi stava accompagnando verso la

domenica 27 maggio.

Quella giornata, iniziata presto con l'arrivo del Drago, continuata in società con un caffè e una partita a carte, però non finiva mai, e l'ho riempita al mattino seguendo tutti i miei rituali. Poi mi sono chiuso in casa e ho ripercorso tutto in silenzio, aspettando le ore 18 quando sono venuti a prendermi Gianni, Claudio e Luca per accompagnarmi in Comune.

Ci siamo abbracciati, ho detto loro di aspettarmi e sono salito: le gambe mi tremavano.

Era la mia prima volta nella sala del Concistoro: un'atmosfera ma-

gica, una luce particolare, la voce del Sindaco che rimbombava nella sala, le facce tese degli altri Capitani; insomma mi sembrava di essere in un sogno.

Tutti al loro posto in un silenzio assoluto fino alle 19 in punto, quando sono iniziate le operazioni con le ghiandine che rotolavano nelle urne, e da lì a pochi minuti sono passato dall'inferno al paradiso: un'emozione unica, una paura terribile e una riscossa fantastica.

Ma il momento più bello è stato quando la nostra bandiera è uscita per prima dalle trifore.

Tutti i presenti sono stati sommersi dal Vostro urlo di gioia, forte e impressionante.

Purtroppo è stato un miracolo riuscito solo per metà. Infatti, sembra strano e solo oggi lo posso dire, i segnali positivi che avevo avvertito per l'estrazione del Palio di luglio non li ho percepiti per l'estrazione di agosto, anche se ero convinto di vedere uscire la Lupa, addirittura per prima.

La preparazione del giorno del sorteggio di agosto è stata la medesima di quella precedente. Stessi percorsi, stessi rituali, stesso calore da parte di tutti, ma nonostante una grande euforia che la nostra contrada stava vivendo, e che mi stava trasferendo, mi sembrava che qualcosa non girasse per il verso giusto: strane

sensazioni.

Purtroppo il Palio è questo e così lo dobbiamo accettare: spietato e nello stesso tempo fantastico. Insieme ai miei fiduciari, dopo un momento di delusione, abbiamo stretto i denti e ripreso a lavorare con intensità, come se fosse il primo giorno, forti e consapevoli che siamo pari con la giustizia paliesca e pronti a correre entrambe le Carriere del 2013. In fin dei conti era questo l'obiettivo minimo di partenza che ci eravamo prefissati. Allora stringiamoci attorno alla nostra bandiera e cerchiamo di costruire il nostro futuro tutti, e dico tutti, insieme.

Vi abbraccio.





# LUPA E ISTRICE

ANDREA VIVIANI, PRIORE

Come sapete, le assemblee che contemporaneamente si sono tenute la sera del 20 giugno nella Lupa e nell'Istrice hanno approvato un documento che le rispettive dirigenze avevano concordato per sviluppare riflessioni che, come si dice nel documento stesso, appaiono "opportune per il recupero della misura con la quale le Contrade stesse devono vivere ai nostri giorni le loro secolari tradizioni".

Non è un documento innovativo, né tanto meno di rottura con il passato, visto che in esso si ribadisce l'esistenza e il valore di una rivalità ormai consolidatasi in oltre 75 anni di vita e si ripetono concetti che, come già avevamo avuto modo di scrivere proprio su queste colonne, a tutti noi viene naturale osservare perché sono radicati nel modo di essere dei contradaiooli e nel loro sistema di vita di Contrada. Il contenuto, con alcune specifiche in più, richiama quanto venne formalizzato dal Magistrato delle Contrade nel 2002 e che all'epoca la Lupa ritenne di non sottoscrivere valutando che, in quel particolare momento, il testo del Magistrato non fosse sufficiente e addirittura potesse ingenerare equivoci; adesso, in un momento storico del tutto diverso, è stato giustamente diverso anche il nostro atteggiamento ed è stata colta l'opportunità di sottolineare che anche all'interno di una rivalità così sentita non devono comunque venire meno i comportamenti che contraddistinguono in maniera virtuosa il modo di vivere peculiare

della nostra città e delle sue Contrade.

Credo che per Lupa e Istrice la condivisione di questo atto sia stato un momento importante per molti motivi. Innanzi tutto perché ha consentito alle dirigenze e ai popoli delle due Contrade di sottolineare e ribadire il concetto di rispetto reciproco che deve comunque caratterizzare i rapporti tra consorelle, anche se rivali e anche nei giorni del Palio; poi perché la condivisione è avvenuta al termine di un tranquillo percorso di confronto assolutamente diretto e non condizionato da pressioni esterne, iniziato dopo il Palio di agosto del 2011 e proseguito durante l'inverno, che ha evidenziato come sia possibile anche tra Contrade rivali ragionare serenamente e in modo costruttivo su ogni tipo di argomento e infine anche perché gli impegni presi sono idonei a ricondurre i reciproci rapporti e comportamenti verso un modo di porsi nei confronti in generale del Palio e in particolare della rivalità esistente tra le due Contrade che ci indirizza verso un sistema più sereno di vivere il Palio, cercando di fare un primo passo indietro per abbandonare eccessi, drammatizzazioni, esagerazioni e personalismi che negli ultimi anni hanno un po' alterato il senso di festa che tutti noi vorremmo vivere. Come già detto la rivalità, ovviamente, rimane a caratterizzare i nostri sentimenti e con essa rimarranno i tradizionali comportamenti che sono una peculiarità del Palio e ne costituiscono un

aspetto imprescindibile e anche divertente, ma le dirigenze e, con le assemblee, anche i popoli delle due Contrade hanno voluto indicare che deve esistere una "misura" concordemente rivolta ad arginare e condannare comportamenti esasperati e forme di violenza interne ed esterne alla Contrada e a riportare in un giusto equilibrio l'intensità dell'impegno paliesco, con la consapevolezza di essere tutte e due parte di un unico contesto, quello di Siena e del Palio, che non può esistere se non con il rispetto che va portato ad ognuna delle sue componenti.

Il 12 luglio abbiamo sottoscritto il documento, redatto sulla carta intestata del Magistrato delle Contrade, al cospetto dell'Onorando Rettore del Magistrato stesso.

\*\*\*

Le Dirigenze della Contrada Sovrana dell'Istrice e della Contrada della Lupa, in esito agli incontri tra di loro organizzati dopo il Palio di agosto 2011, hanno sviluppato le seguenti riflessioni che, anche nel solco di quanto già a suo tempo indicato dal Magistrato delle Contrade, in particolare nel documento del 12 novembre 2002, sembrano opportune per il recupero della misura con la quale le Contrade stesse devono vivere ai nostri giorni le loro secolari tradizioni.

Tenuto conto anche delle opinioni espresse durante gli incontri pubblici promossi negli ultimi mesi da alcune Contrade e di quanto dichiarato dal Sindaco di Siena nel corso del Convegno organizzato il 18 novembre 2011 dai Presidenti delle Società, le Dirigenze di Istrice e Lupa condividono che, per vivere in modo corretto le tradizioni

contradaiole, si debba operare su due livelli, uno più prospettico e generale per il quale è necessaria la collaborazione dell'Amministrazione Comunale ed uno con interventi e indicazioni più specifiche e di immediata realizzabilità da parte delle Contrade.

In via generale appare essenziale, in accordo con il Comune, sia procedere ad ogni possibile recupero abitativo del centro storico tenendo anche conto delle esigenze delle Contrade, sia favorire per i contradaioli che non abitano all'interno delle mura la fruibilità del territorio delle Contrade e delle attività che le stesse e le loro Società organizzano anche al di fuori dei giorni di Palio, nonché sottolineare l'importanza di riavvalorare il senso di appartenenza cittadino e l'unità del Popolo senese anche al di sopra delle singole Contrade e di riaffermare che il confronto pur acceso tra Contrade, espressione di spontanea passione, deve mantenersi entro una cornice di sostanziale correttezza e rispetto reciproco.

Nello specifico le Dirigenze di Istrice e Lupa, pur ribadendo l'esistenza dei rapporti di rivalità consolidatisi da ormai oltre 75 anni ed il rispetto che ad essi deve essere portato, concordano che le due Contrade, e per esse in prima persona i rispettivi Dirigenti, debbano impegnarsi perché:

1. sia stimolata la frequentazione delle Contrade in momenti e con scopi anche diversi da quello del Palio, vengano privilegiate occasioni ed attività delle Contrade e delle loro Società utili ad accrescere la cultura contradaiola e siano sviluppate tutte quelle iniziative che possono facilitare la conoscenza e l'amicizia fra appartenenti a Contrade diverse, anche rivali, in ragione di comuni tradizioni e comuni sentimenti civici;
2. venga sostenuto il reciproco rispetto nella consapevolezza che tutte le Contrade, anche le rivali, sono elementi essenziali di un'unica realtà che condivide la medesima cultura e gli stessi valori e rappresentano un esempio di civiltà e un modello di vita e di corretta convivenza;
3. i Dirigenti di Contrada si qualificino come persone di riferimento deputate

a tramandare i principi e le regole alla base della nostra vita associativa, sottolineando la pericolosità di certi comportamenti e la necessità di evitare il ricorso alla violenza in qualsiasi momento;

4. i Dirigenti si adoperino per definire comportamenti idonei a prevenire possibilità di scontri e assumano un atteggiamento responsabile, sia durante che dopo eventuali episodi, volto a produrre ogni sforzo per contenerne le conseguenze;

5. sia riaffermato con forza che i Dirigenti delle Contrade, per la loro funzione di guida e di esempio verso il Popolo, non devono per nessun motivo prendere parte attiva a eventuali scontri tra contradaioli, nei quali – anzi – sono sempre chiamati ad intervenire per riportare la calma;

6. sia ricollocato nella giusta dimensione il valore della propria vittoria e dell'altrui sconfitta, nonché della liceità delle possibili strategie necessarie a questi scopi, riportando ad un giusto equilibrio l'intensità dell'impegno paliesco.

Aderendo alle raccomandazioni più volte espresse dal Magistrato delle Contrade, le Dirigenze delle Contrade dell'Istrice e della Lupa concordano:

- a) di non utilizzare l'applicazione del Regolamento del Palio con il solo fine di danneggiare altre Consorelle, accettando i presupposti che la vittoria propria e la sconfitta della rivale non possono essere perseguite a qualunque costo e che – viceversa – la vittoria della rivale e la sconfitta propria sono elementi intrinseci della Festa che non possono essere aprioristicamente esclusi o eliminati;
- b) di non fare ricorso a strumenti giuridici diversi dal Regolamento del Palio per dirimere eventuali controversie tra Contrade insorte in ambito paliesco;
- c) nell'ovvio presupposto di rispetto del Regolamento del Palio, di chiedere la collaborazione dell'Amministrazione Comunale affinché l'applicazione del Regolamento medesimo sia coerente nel tempo per quanto riguarda il rapporto tra eventuali violazioni e sanzioni;
- d) di non esasperare le tensioni smorzando i toni delle dichiarazioni verbali e scritte dei Dirigenti e dei contradaioli

rilasciate ai mezzi di informazione, ivi compresi i periodici delle Contrade, auspicando altresì che episodi contradaioli non siano volutamente enfatizzati a fini speculativi e che non vengano collegati ad una presunta matrice di Contrada episodi che nulla hanno a che vedere con essa;

e) di impegnarsi per recuperare il valore proprio dei giorni del Palio e delle prove quali preliminari alla corsa finale per la conquista del Drappellone e non quale momento di scontro fra gruppi di contradaioli, evidenziando che le occasioni di confronto fra rivali devono comunque limitarsi ai soli giorni canonici del Palio e non possono e non devono durare tutto l'anno;

f) di arginare e condannare comportamenti esasperati e forme di violenza interne ed esterne alla Contrada, non offrendo copertura a tutto ciò che non è né riconducibile alla tradizione delle Contrade, né espressione della volontà della Contrada stessa;

g) di combattere con palese determinazione tutti gli eccessivi individualismi che possono arrecare danno alla Contrada sia in relazione alla sua vita associativa che in rapporto alla corsa del Palio;

h) di riconoscere nei Dirigenti di tutte le Contrade, nell'Amministrazione Comunale e nelle persone da esse deputate, nei Vigili Urbani nonché nelle Forze dell'Ordine, le autorità preposte a contenere gli eventuali eccessi derivanti dalla naturale animosità insita nel Palio.

Le Dirigenze delle Contrade dell'Istrice e della Lupa, nell'impegnarsi a sottoscrivere questo documento, gettano le basi per riportare all'interno della fisiologica espressione della Festa la storica rivalità delle due Contrade, mantenendola, nel reciproco rispetto, entro i tradizionali canoni palieschi. Auspicano, infine, che le loro conclusioni possano essere condivise da tutte le Consorelle, che peraltro ebbero già ad aderire al Documento del Magistrato delle Contrade del 2002 che in gran parte svolgeva le medesime considerazioni.

*Nicoletta Fabio, Priore della Sovrana Contrada dell'Istrice*

*Andra Viviani, Priore della Contrada della Lupa*



# QUELLA PANDINA BIANCA

FRANCESCO GRONCHI

Era già da qualche anno che al giungere della primavera si ripeteva lo stesso rito.

La parte di Vallerozzi dal vecchio economato alla Chiesa era sgombra di automobili e motorini pronta ad accogliere la discesa della consorella di turno, solamente una macchinina rimaneva lì: una panda bianca.

Allora si suonava a Sebastiano: "Ciao scusaci, potresti venire a spostare la macchina di Giorgino?".

Nell'ultimo anno non c'era nemmeno più bisogno di chiederlo, sapendo da subito che Giorgio non l'avrebbe guidata, all'orario prestabilito non c'era già più.

Il 23 giugno Giorgio Brizzolari è morto a 83 anni e per prima cosa rinnovo le condoglianze al fratello Ginetto e ai suoi familiari, perché loro ne soffrono più di chiunque.

Il primo pensiero banale, alla fine il più effimero e stupido di fronte alla morte, che ho avuto appena

saputa da mio fratello la triste notizia, è stato che anche lui, la Lupa, non è riuscito a vederla vincere un'altra volta.

Perché poi si pensa a questo in una comunità: a ciò che si condivide all'interno di essa: la speranza di vincere un Palio, di scendere Vallerozzi e trovare il rassicurante Giorgino un po' accalorato (così me lo sono sempre immaginato a Palio vinto) di fronte alla Chiesa che aspetta l'agognato pezzo di

*Renolds & Reins*

cencio.

Questo non accadrà.

Eppure Giorgio è stato, per quella che è la mia breve memoria di adulto, all'interno di questo cerchio fino in fondo: mi ha riferito la moglie di Ginetto, la signora Enza che le ultime parole scambiate col fratello siano state riguardo al pagamento del protettorato dell'anno in corso. Ogni pomeriggio possibile era in Società, ghiotto di gelati, sempre a curiosare dentro Contrada se vedeva la porta aperta. Dopo ogni assegnazione chiedeva se era la solita brenna o qualcosa di meglio. I ragazzi più giovani che prestano servizio il pomeriggio in Società lo conoscevano tutti ed è stato bello vederne molti il giorno delle sue esequie.

E' passato da poco il Palio, ma

nei caldissimi pomeriggi di Festa il "mamma" stridulo che ci ha accompagnati per anni e anni è arrivato immancabile agli orari più impensabili, ma questa volta, girati gli occhi verso la persiana conosciuta, nessun bocca si è aperta per un commento scherzoso sul leggendario pappagallo (un Ara gigantesca e coloratissima) co-inquilino a tutti gli effetti di Giorgino, lo sguardo dall'alto piombava per terra e si riprendeva il cammino in Vallerozzi.

Le cose da raccontare sarebbero centinaia e la mia memoria non rende onore a una vita ben più lunga di quest'ultimo decennio. Decine di volte mi sono intrattenuto con Giorgio a sentir parlare della scuola guida, di O'pazzariello, ad ammirare la foto in cui porta

Gaudenzia in Piazza nel 1953, però sono convinto che i racconti su di lui e la sua vita sono molti altri, ma per me questo era Giorgino: un ragazzo di Vallerozzi ad aspettare che il cavallo parta per la prova con il berrettino a spicchi della Lupa di Gigino moro circondato dai ragazzi che, tra una risata e l'altra, lo vorrebbero "montare" per la prova.

La Lupa vincerà il Palio e Giorgio non lo potrà vedere e non sarà, come molti altri, appoggiato ai colonnini frastornato dal rumore e dall'emozione ad aspettare chi, con ancora le gambe buone, arriverà col cencio. Ma per me sarà presente, anche se mi renderà triste sapere e ricordarmi in quel momento che non c'è più.

Ciao.



# I 50 ANNI DELLA FONTANINA

LAURA BARLUZZI

La nostra fontanina compie cinquant'anni.

Fu inaugurata, infatti, il 12 agosto 1962 insieme al nuovo complesso della Contrada e della Società che comprendeva anche il recupero dell'abside e della cripta dell'Oratorio di San Rocco.

Furono lavori economicamente impegnativi per il popolo della Contrada, paragonabili a quelli della ex-Ritra. Forse da un punto di vista architettonico anche più significativi poiché portarono alla demolizione del fatiscente caseggiato addossato al retro dell'oratorio. A seguito del suo abbattimento si offrì la possibilità di studiare nuovi accessi sia per la Contrada sia per la Società.

In particolare, fu recuperato uno

spazio ampiamente sfruttabile di circa 15-16 m. di lato sul terreno di proprietà della Contrada. L'intervento di demolizione fu seguito da uno sbancamento che, sfruttando il volume lasciato libero dalla costruzione abbattuta, offriva una serie di piani a diversi livelli per poi ricongiungersi alla sede stradale, da cui si accedeva ai vari locali. Lo sbancamento ebbe una profondità di quattro metri e richiese una complessa opera di consolidamento e di difesa con strutture e contrafforti in cemento armato per la protezione dell'invaso ottenuto.

Il risultato finale fu l'attuale sistema a due terrazze, a degradare, la prima a ospitare proprio la fontanina della Contrada, la seconda, collegata

alla prima da una scalinata, a terminare parzialmente sotto il livello della sede stradale con l'ingresso principale situato sul piazzale tangente alla curva di Pian d'Ovile. Su questo secondo terrazzo si apriva l'ingresso della Contrada, in corrispondenza del vestibolo con fondale alla base 'liberata' dell'abside: la scala di accesso alla Sala delle Vittorie sfruttava la stessa apertura originale della ex cripta, quando questa era ancora adibita a culto e a riunioni.

L'accesso era possibile anche dal lato di Pian d'Ovile: dalla terrazza del nuovo ingresso ci si immetteva nella sala sotto il livello stradale destinata alle attività della Società, concludendosi così quel terzo livello che dalla terrazza della fontanina,



Possente, dal suo nuovo basamento  
tesa verso le nubi per urlare,  
viva nel bronzo e più che monumento  
creatura in carne fatta per lottare

ed abbattere giù, senza un lamento,  
l'avversario che osasse beffeggiare  
del rinato vigor l'intendimento  
volto mète più ambiziose a conquistare,

balza la Lupa su per l'erta strada  
accompagnata dai suoi due gemelli;  
dietro di loro marcia la contrada

che ha la forza e il coraggio per fratelli:  
nel nome di S. Rocco alza la spada  
puntando già al domani i suoi drappelli.

Carlo Fontani (12 agosto 1962)





| 1962 |                    | 2 settembre |
|------|--------------------|-------------|
| 1    | Bartalucci Rita    | 31-7-1954   |
| 2    | Bartalucci Umberto | 22-1-1957   |
| 3    | Barluzzi Antonella | 3-1-1962    |
| 4    | Ciani Massimo      | 19-10-1961  |
| 5    | Bertini Carlo      | 24-10-1949  |
| 6    | Bertini Carla      | 4-3-1959    |
| 7    | Marrochi Monica    | 15-11-1955  |
| 8    | Pieri Marco        | 29-8-1960   |
| 9    | Nencioni Carla     | 30-1-1959   |

attraverso il piano intermedio con l'ingresso alla Sala delle Vittorie, conduceva direttamente all'ambiente polivalente della Società.

E non a caso la fontanina fu posizionata proprio nel punto ideale di congiunzione tra vecchio e nuovo: erano gli anni in cui anche altre contrade realizzavano la propria fontanina, che – come ricorda Roberto Barluzzi – “aveva lo scopo di individuare la Contrada”. La fontanina fu disegnata dall'artista lupaiolo, Emilio Montagnani: fu il Seggio a proporre questa realizzazione, inserendola nel contesto dei lavori di ristrutturazione e fu offerta da Fausto Maddii, cognato di Emilio Montagnani. In questo modo Maddii, intraprendente commerciante all'ingrosso di frutta e verdura scomparso prematuramente, lasciò la sua impronta all'interno di un progetto a cui si era dedicato con molto impegno e che avrebbe voluto vedere anche più grandioso, con l'acquisizione di tutta la proprietà della Ditta Falorsi (lo stabile sul lato destro discendente di Pian d'Ovile):

un'idea sicuramente illuminante in proiezione futura, ma troppo avanti nei tempi e sicuramente al di fuori della portata economica della Contrada.

Emilio Montagnani, non era senese di nascita, ma fu introdotto in contrada dalla moglie Flavia e dal cognato Fausto. Insegnava alla scuola media “Cecco Angiolieri” ed è ricordato per il suo spirito creativo così vivace che la vox populi vuole disegnasse anche sulle braccia degli allievi. Sicuramente realizzò molti schizzi improvvisati su fazzoletti di contrada, tovaglioli e altri pezzi di carta di fortuna nel corso della Cena della Vittoria per il Palio del 2 luglio 1973. Pur dedicandosi principalmente alla pittura, piuttosto che alla scultura – realizzò anche il drappellone del 2 luglio 1971, vinto dalla Contrada della Pantera – raccolse consensi di critica e di pubblico anche come scultore nell'ambito di mostre a livello nazionale e internazionale.

La lupa di Montagnani è particolare per la sua forma e, soprattutto, per la posizione della testa e non mancò di suscitare discussioni da parte di coloro che

vi lessero un atteggiamento di sfida verso Camollia, piuttosto che un rivolgere lo sguardo verso il cielo, quasi ad invocare qualcosa per la Contrada. Nell'insieme costituiva per quegli anni un'interpretazione moderna e inusuale del simbolo della Contrada: il complesso scultoreo con l'acqua che scendeva nei piani a vari livelli sullo sfondo dell'abside dell'Oratorio, oltre a rappresentare un'immagine suggestiva (soprattutto di notte), ben si inseriva nell'idea delle terrazze a degradare del progetto di Barsacchi.

Il giorno dell'inaugurazione dei nuovi locali e della fontanina rappresentò un evento importante per quegli anni. La Contrada organizzò un pranzo, dopo la messa solenne nell'Oratorio, e la sera vi fu il primo appuntamento mondano in Società, con ospiti di grido quali Silvio Gigli e gli attori della RAI, Isa Bellini e Franco Latini (quest'ultimo doppiatore di Stanlio).

Nell'ambito della Festa Titolare, venerdì 31 agosto, la Contrada festeggerà il mezzo secolo della fontanina insieme ai primi lupaioli che vi furono battezzati.



# COME SEMPRE SOTTO LE STELLE

COMMISSIONE FESTEGGIAMENTI

Scrivere adesso alla fine di luglio della festa titolare 2012 non è facile. Tutto deve ancora accadere. Fatte le dovute proporzioni, deve essere come per il Capitano o il Priore parlare del Palio prima di averlo corso!

Allora ci viene naturale scrivere della Festa del 2011, che ci ha riempito di orgoglio e soddisfazione, ripagandoci abbondantemente degli sforzi compiuti.

E' stata una Festa caratterizzata, seppur nel rispetto della tradizione, da alcuni cambiamenti.

Siamo sempre alla ricerca di nuove iniziative, ma quanti dubbi ci assalgono prima di decidere se e cosa cambiare!

In fondo la tradizione è anche

abitudine, e sconvolgere il palinsesto della Festa Titolare può scatenare le più feroci critiche!

Quindi, lasciando alcuni punti fermi, la scorsa festa ha visto nascere il ristorante di pesce di Thomas (il marinaio!?) e la Champagneria e Rhummeria sopra le Fonti.

Inizialmente eravamo in pensiero per come fare a gestire il tutto, soprattutto per il rischio più temuto: il collasso delle cucine!

Già, perché le cucine sono inestensibili, e in tanti potevamo darci noia.

Ma non è andata affatto male! All'inizio sembrava che lo stand del pesce dovesse fornire solo assaggi e piatti diciamo "freddi". La nostra sorpresa, quando abbiamo capito

che sarebbe stato un po' diverso, è durata il tempo di capire che stava andando alla grande e che era diventato un richiestissimo ristorante di pesce!!!

La Champagneria ha attratto moltissimi avventori, e pur essendo defilata sopra le Fonti rispetto al resto degli stands, non ha mai visto una sedia libera: solo posti in piedi! Per la Champagneria non ci sono stati problemi di cucina, ovviamente, solo tanto tanto ghiaccio da preparare e un po' di frutta!

Non trascurerei nemmeno il grande successo dello stand dei dolcetti delle Kittyne che ha attratto la popolazione super giovane della Contrada, creando i presupposti di

*Renolds & Reus*

apprendistato che tanto ci stanno a cuore perché tutto vada avanti nel migliore dei modi.

Alcune cose andranno perfezionate, nessuno è perfetto, e via di seguito con le frasi fatte ma in fondo il bello del lavorare in Contrada è proprio questo: siamo tutti diversi, ma tutti impegnati per il buon funzionamento di ciò che ci preme.

Bisogna dire che non ci possiamo prendere meriti non direttamente nostri, visto che l'anno scorso il tempo ci è stato di una clemenza che non si ricordava da generazioni e ci ha permesso di non perdere nemmeno una serata!

Gli stands già rodati come il Braciere, il Vinaio, la Degustazione vini e lo stand del Fritto, sempre

impeccabilmente funzionanti, ci hanno dato quel senso di sicurezza che ci ha permesso di dedicarci con relativa serenità a qualcosa di nuovo.

Grazie di cuore dunque a tutte quelle persone che a qualunque titolo hanno reso e rendono possibile l'allestimento e il funzionamento di tutte queste attività.

La Festa Titolare del 2012 si svolgerà in modo un po' differente, saranno separate temporalmente le serate della festa titolare vera e propria (Battesimo, Mattutino e Giro) dal 'Sotto le stelle in Fontenuova' che inizierà il lunedì dopo il giro, cioè il 3 settembre.

E' l'anno buono per provare, ci siamo detti, l'entusiasmo c'è e allora via, si parte!

Il tutto avrà inizio il venerdì 31 agosto, con i festeggiamenti per i cinquant'anni della nostra Fontanina (sì, sembra impossibile, ma sono passati già cinquant'anni) e a seguire il tradizionale sabato, con il Battesimo contradaio e il Mattutino.

Saranno già in funzione una buona parte degli stands.

La domenica del Giro avremo una cena del Rientro dal sapore nuovo, di aspettativa e non di chiusura, perché dal lunedì inizia 'Sotto le stelle in Fontenuova', con un programma che senza ulteriori stravolgimenti offrirà comunque alcune variazioni appetitose e spumeggianti... tanto per non essere noiosi.

Buona festa a tutti!



# CONTRADA DELLA LUPA

## Festa Titolare in onore di San Rocco Confessore

### Programma

#### Giro extra moenia | Domenica 26 agosto

(mattina)

Ore 9.10 Ravacciano

Ore 10.40 Scacciapensieri

Ore 12.45 Rientro da via Simone Martini

(sera)

Ore 15.40 Vico Alto

Ore 16.35 L. de Bosis

Ore 17.10 San Miniato

Ore 19.00 Rientro da Viale Mazzini

#### Giro intra moenia | Sabato 1 settembre

Ore 11.00 Onoranze ai defunti nei cimiteri del Laterino, Misericordia e Osservanza

Ore 16.30 Giro onoranze nel territorio intra moenia

Ore 18.15 Battesimo contraddaiolo

Ore 19.45 Ricevimento Maggiorenti all'imbocco di Vallerozzi

Ore 20.00 Solenne Mattutino

#### Domenica 2 settembre

Ore 8.00 Messa solenne

Ore 9.00 Partenza comparsa per il giro di onoranze alle Consorelle

Ore 15.30 Partenza pomeridiana della comparsa per il proseguo del giro

Ore 19.15 Rientro da piazza del Campo





# Sotto le stelle in Fontenuova 2012 XXX

{ 31 AGOSTO · 8 SETTEMBRE }

## VENERDÌ 31 AGOSTO

50 ANNI DALL'INAUGURAZIONE  
DELLA FONTANINA  
BATTESIMALE DELLA CONTRADA

Serata di ricordi ed inaugurazione  
della mostra di Emilio Montagnani  
Cena in Fontenuova

## SABATO 1 SETTEMBRE

SERATA CON LA BANDA CITTÀ DEL PALIO

Giochi tradizionali in Fontenuova  
Palio dei barberi  
Braciere / Champagneria

## DOMENICA 2 SETTEMBRE

CENA DI APERTURA

Palio dei barberi

## LUNEDÌ 3 SETTEMBRE

DISCOTECA CON ALEX BALDI

Cena alle Fonti / Vinaio / Champagneria  
Palio dei barberi

## MARTEDÌ 4 SETTEMBRE

MUSICA DAL VIVO  
CON I MISCHION IMPOSSIBLE

Thomas il Marinaio, specialità di pesce  
Vinaio / Champagneria / Braciere / Fritto  
Palio dei barberi

## MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE

I PICCOLI LUPAIOLI REPLICANO ONDEON 2012  
GRANDE SPETTACOLO  
CON LO SHOW DEI RECORD

Thomas il Marinaio, specialità di pesce  
Vinaio / Champagneria / Braciere / Fritto  
Palio dei barberi

## GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE

MUSICA DAL VIVO CON GLI OTTOCOPERTI

Palio dei carretti fra i cittini della Contrade  
Thomas il Marinaio, specialità di pesce  
Vinaio / Champagneria / Braciere / Fritto  
Palio dei barberi

## VENERDÌ 7 SETTEMBRE

MUSICA DAL VIVO CON GLI '80 FEBBRE

Thomas il Marinaio, specialità di pesce  
Vinaio / Champagneria / Braciere / Fritto  
Palio dei barberi

## SABATO 8 SETTEMBRE

FESTA DELLA MADONNA

Tradizionale Cena in Vallerozzi



Le tessere per la cena di domenica 2 settembre  
saranno vendute dalla Commissione Festeggiamenti in Società  
a partire da lunedì 27 agosto.

Per prenotare i tavoli al vinaio contattare Giacomo al numero 338/1305866  
o Duccio al numero 392/4354320.

Per prenotare da Thomas il Marinaio  
contattare la Commissione Festeggiamenti al 338/8525683.

Per soci e famiglie







# TOMBOLE E TOMBOLAI

BIGO

Fino agli anni '90 in tutte le Società di Contrada si svolgevano regolarmente le "Tombole".

La Tombola con denaro era elencata nella lista dei giochi proibiti in tutta Italia, ma c'erano solo due città dove eccezionalmente venivano "tollerate": Napoli e Siena.

Per la Contrada questa attività era considerata soprattutto un introito e influiva in modo non indifferente sui bilanci.

Il meccanismo per lo svolgimento della Tombola era un po' complicato, aveva regole precise, sicuramente non scritte, ma alle quali nessun addetto poteva minimamente sgarrare.

L'appuntamento da noi era ogni martedì alle 14,00 nella Società La Lupa (allora si chiamava così).

I tombolai più accaniti si presentavano presto davanti all'ingresso, anche prima che la Società aprisse, per avere il diritto di acquistare le prime cartelle. Per poter stilare una classifica di arrivo, venivano distribuiti dei numerini (come si fa oggi dal fornaio) che davano il diritto all'acquisto delle cartelle. Un contradaio della Lupa, il sig. Brunetto Cipriani chiamato dai noi ragazzi con il soprannome di 'Gallo Cedrone' (chissà poi perché), si presentava prestissimo ed era l'addetto (forse si era nominato da solo) alla

distribuzione dei numerini.

Alle 14,00 in punto cominciava la vendita delle cartelle, che se ricordo bene avevano un costo di mille lire l'una e se ne potevano prendere fino a un massimo di dieci a persona.

Quando non riuscivamo a vendere tutte le cartelle, si procedeva alla vendita con le stecche. Non ricordo bene il meccanismo delle stecche, così chiamate perché erano davvero stecche di ferro tutte numerate, ma serviva comunque a completare la vendita.

Una volta ultimata la vendita delle cartelle, poteva cominciare la procedura della tombola e poi a seguire, l'estrazione dei numeri.

In dotazione avevamo una gabbia con le ghiandine, un tabellone con i novanta numeri da girare a ogni estrazione e un megafono (modello contestazione studentesca anni '70) per comunicare i numeri a tutti i presenti dislocati in ogni angolo della Società. Il megafono andava a batteria e la preoccupazione maggiore era che la carica si esaurisse prima che finisse la tombola.

Per prima cosa si procedeva all'imbossolamento delle ghiandine di legno contenenti un foglietto con il numero. Una volta inserite le ghiandine e chiuso lo sportello, si procedeva a girare con una manovella la gabbia. E' successo, non una volta sola, che lo sportello non fosse stato chiuso bene e le ghiandine siano cadute tutte a terra. Vi lascio solo immaginare gli accidenti.

Il numero dei giri della manovella in avanti e dei giri indietro doveva essere uguale e comunque tale da consentire, a quelli che avevano molte cartelle, di segnare tutte.

Quando Mario Fracassi riuscì a sostituire la manovella della gabbia con il motore di una lavatrice, una cinghia di trasmissione e un interruttore a tre pulsanti, avanti, stop e indietro (alta tecnologia!) eravamo diventati all'avanguardia e ormai s'era "avanti alla grande" rispetto alle altre Contrade.

L'organizzazione non era semplice: occorreavano almeno due ragazzi di servizio al bar, un banditore che insieme a Brunetto vendeva anche le cartelle e un bambino. Quest'ultimo era incaricato dell'estrazione dei numeri e il più delle volte veniva ricompensato con una mancia dal vincitore.

Il banditore doveva comunicare i numeri in questo modo, per esempio: "72 (pausa), 7-2" e se per caso sbagliava veniva offeso da tutti.

Una volta controllata l'esattezza dei numeri usciti, il banditore comunicava al megafono: "Ce ne sono altri?" e dopo un momento di pausa: "La tombola è valida".

Mi ricordo che al bar venivano richieste le cose più strane come spume di ogni genere, oppure mezza birra e mezza spuma, caffè corretto con i liquori più svariati, liquori che oggi non esistono nemmeno più come il Punt e Mes, lo Stock 84, la Vecchia Romagna, l'Oro Pilla o la più classica Sambuca. Sul banco del bar si potevano trovare i Boeri, i semi e le noccioline della ditta CRI-CRI e una scatola trasparente con dentro grandi e lunghi biscotti chiamati comunemente "Anacioni".

Ma la cosa che mi è rimasta più impressa era una signora che lavorava alla SAI, al piano sopra la Società, che scendeva a prendere

un caffè corretto con la Coca Cola. Sono sicuro che non sia stato quello, ma comunque la signora di lì a poco, non s'è più vista.

I personaggi che frequentavano abitualmente le tombole erano una categoria vera e propria (i cosiddetti 'tombolai'), giravano tutte le contrade ed erano così particolari che sembravano usciti da un film di Fellini.

Per lo più anziani e pensionati che avevano come una malattia per il gioco. Frequentavano le tombole di tutte le contrade e il martedì, appena finita la tombola nella Lupa, correvano nel Bruco dove ne iniziava un'altra alle 16,00.

Insieme ai tombolai il martedì si presentava anche "Sello", un ragazzo che aveva diversi problemi compreso quello di non riuscire a esprimersi in modo corretto. Per chi volesse rinfrescarsi la memoria con una sua imitazione, chieda pure al Gragnoli. Finita la tombola, rimessi a posto i tavoli e le sedie, Sello, dietro compenso di un gelato, aiutava a spazzare la Società.

Io cercavo sempre di dargli un gelato non troppo costoso, ma lui ci chiedeva sempre quello più caro: "il RICCIO della Sammontana". Era un gelato (ora non più in produzione) al cioccolato, ricoperto di cioccolato fondente e con all'interno un cioccolatino al liquore. Mica poi tanto "strullo" Sello!





# MEDAGLIA D'ORO A MANO

LUCA PETRANGELI

A seguito della proposta effettuata dalla Contrada, il Concistoro del Mangia, nella seduta del maggio scorso, ha deciso di conferire la medaglia d'oro al nostro Ivano Scalabrelli.

Difficile scrivere un articolo che non scada nel retorico e nella esclusiva celebrazione di un personaggio conosciuto e apprezzato in tutta Siena. D'altra parte penso che sia indispensabile ricordare come Ivano abbia intrecciato vari aspetti della sua vita con la città stessa.

Da tempo svolge infatti con passione, attenzione e precisione importanti incarichi istituzionali nella nostra città, legati al mondo delle Confraternite e quindi della Consorzeria delle Compagnie

Laicali, organismo che a Siena le raccoglie e le coordina. Da quando, ormai da diversi anni, è in pensione, ha avuto modo di dedicarsi a queste sue attività con maggiore tempo a disposizione, ma con sentimenti immutati – se non addirittura rafforzati – di devozione, rispetto e attenzione alla perpetuazione delle tradizioni senesi.

Ivano ha sempre disinteressatamente sacrificato parte di se stesso spendendo il suo tempo per questa causa e per i connessi impegni verso la città e le sue istituzioni e noi che, volta per volta, partecipiamo alle cerimonie da lui organizzate e coordinate non possiamo fare a meno di osservare

i lusinghieri risultati di questa sua attività.

Un breve e piccolo elenco degli incarichi ricoperti in passato e tutt'ora.

Nel 1985 l'Arcivescovo Mario Ismaele Castellano gli propose l'incarico di Cancelliere della Consorzeria delle Compagnie Laicali, in sostituzione di Amulio Bartalucci (chi era costui?!) che si era ritirato dall'incarico.

Nel 1991 venne eletto Priore della Consorzeria stessa, incarico che tutt'ora riveste.

Dal 1996 Ivano è stato nominato Presidente del Comitato del Cero e delle Feste dell'Assunta (per quanto strano ci possa apparire, la Processione del Cero è la massima

Festa religiosa della nostra Città). Dal 1996 cura anche il cerimoniale delle Feste Cateriniane e di altre grandi cerimonie religiose, come Sant'Ansano e la Processione del Corpus Domini.

Il carattere di Ivano, schivo e per nulla incline alle luci della ribalta, ha favorito un suo stare in Contrada in punta di piedi, con la delicatezza e la sobrietà che lo contraddistinguono. Il concreto contributo originato dalla sua grande passione per la poesia e il canto lo ha portato a dedicare poesie alla Lupa da quasi 20 anni, e a scrivere i sonetti per la Contrada in ogni occasione, singolarmente proseguendo anche in questo campo l'opera dell'indimenticato Amulio Bartalucci, rappresentandoci infine alla

rassegna del sonetto nella Nobile Contrada del Bruco, anche come autorevole membro del Laboratorio del Sonetto che tanto sta facendo per salvaguardare questa particolare espressione della cultura e della tradizione senese.

A questo proposito mi piace concludere con un ricordo.

Era una sera d'agosto di qualche anno fa, un dopo cena alle Fonti. Con Laura Barluzzi e il Pesce avevamo invitato Ivano a ragionare sul sonetto per la Festa Titolare. Si presentò dicendoci che aveva avuto un'ispirazione e ne aveva composti alcuni. Iniziò così a decantarli e fummo rapiti da un'incessante sequenza di quartine, terzine, rime, endecasillabi che

volteggiavano, danzanti, intorno a noi, in un'armonia e una musicalità celestiale che ci inebriarono a tal punto che, quando fu giunto alla fine e ci chiese quale preferissimo, eravamo talmente ubriachi da non saper cosa rispondere!

Ci fece poi vedere un libro infinito in cui erano collezionati almeno un centinaio di sonetti per ogni occasione di festa immaginabile, pronti a uscire e a librarsi nelle orecchie degli astanti. Eravamo trasecolati da tanta ricchezza; ripensandoci ora, vedo noi tre come quei bambini sognanti che rimangono a bocca aperta a chiedere: "Ancora!", come a non voler spezzare più quel filo magico che la passione e il fervore di Ivano avevano creato.



# CO-LEGATO DA RIGA

ANTONIO MANGANELLI

E' successo più o meno a tutti di ritrovarsi - come quasi nell'ineluttabilità di un evento naturale - lontano dalla Contrada. I tipi di lontananza sono molteplici come i casi della vita: dall'ormai un po' vintage servizio militare, al più recente fenomeno dei senesi studenti fuori sede, al periodo di studio all'estero, al lavoro nella filiale lontana di una banca. Alcune lontananze sono accompagnate da una prospettiva di rientro, più o meno veloce, per altre invece questa prospettiva è più vaga e resta latente sullo sfondo.

Ogni esperienza è diversa e varia a seconda della percezione e dell'approccio personale alla lontananza. Confuso fra il ritornare spesso - al limite del pendolarismo - e il cercare di vivere pienamente il nuovo posto, l'esito di questo conflitto cambia e si sviluppa anche in funzione dei nuovi equilibri e delle nuove persone che entrano a far parte della nuova vita.

Nelle prossime righe cercherò di descrivere in qualche modo la mia esperienza di lontananza, come farei in Società o alle Fonti, saltando un po' di palo in frasca, dicendo un po' tutto e niente, essendo serio fino a un certo punto. Tuttavia queste righe sono forse anche soprattutto una chiacchierata con me stesso, che non mi dispiace farvi ascoltare. Sono diversi anni che sono

lontano, ma da qualche mese la mia lontananza è cambiata nuovamente. Sono stato molto lontano, ma non per molto tempo (periodi di un anno), sono stato lontano per periodi più lunghi, ma non così lontano (Roma, Firenze). Adesso invece sono abbastanza lontano e credo che non lo sarò per poco tempo.

La prima volta che ho deciso di partire, diciamo così, con un biglietto di sola andata risale ormai a circa dieci anni fa. Ero in realtà già grandicello, avendo comunque fatto gran parte dei miei studi universitari a Siena, e ricordo chiaramente mia mamma che, oltre a farmi notare che ero "cattivo" perché me ne andavo, mi domandava: "Ma non hai sempre detto che non avresti mai voluto vivere fuori Siena?".

Era vero, questo è ciò che pensavo e volevo (e in un certo senso penso e voglio ancora). Era quello il periodo in cui camminavo per le vie di Siena e queste scorrevano sotto i piedi in maniera chiara e semplice, dandomi la splendida sensazione che quasi tutto ciò di cui avevo bisogno si trovava al massimo a una distanza di quindici minuti a piedi.

Qualcosa poi è cambiato e mi sono trovato davanti a un bivio, a delle scelte, scelte che semplificando si riassumevano in restare o andare.

Alcune di queste scelte sono state fortemente cercate e volute e altre sono più che altro capitate e sono state affrontate senza pensarci tanto, non per superficialità, ma per fiducia nel mio istinto e perché in un certo modo ero consapevole che il ponderare a fondo non avrebbe portato nessuna risposta a essere migliore delle altre.

Eh sì, nessun evento naturale ma tutto o gran parte risultato di scelte. Quindi alla luce di questa consapevolezza, quando penso alla lontananza, a ciò di cui sento una profonda mancanza, la domanda retorica nasce spontanea, a me stesso come del resto ad alcuni amici: "Ma chi te lo fa fare?".

Rievocando ciò che ha ben descritto Chiara nell'ultimo numero di Romolo & Remo a proposito dei giovani che scelgono di studiare fuori Siena, ritengo siano scelte rivolte alla ricerca della soddisfazione delle proprie passioni, dei propri talenti, delle proprie aspirazioni o delle proprie curiosità. Quello che tuttavia caratterizza queste scelte, cosa cui non pensi quando sei più giovane, è che con il passare degli anni queste diventano sempre più complesse. Non necessariamente perché le cose in ballo sono più importanti, ma perché le conseguenze delle scelte diventano progressivamente

sempre meno reversibili e il percorso che inizi a seguire condiziona in maniera sempre maggiore il percorso e le scelte che potrai fare in futuro.

Andare o restare è comunque sempre una scelta difficile, e forse - per varie ragioni di cui andiamo giustamente orgogliosi - più difficile a Siena che in molte altre città. Ti senti tirato in più direzioni da forze di diversa natura: ti senti un po' come un cipresso ben piantato e solido a godere della tua terra, ma allo stesso tempo proteso verso l'alto con una voglia incredibile di farti un giro e farti dare un passaggio da una di quelle nuvole bianche che ti passano sopra. Quando ti trovi in questa situazione, indipendentemente dall'esito finale della scelta, sempre vai a perdere alcune cose e a guadagnarne altre. Ma alla fine ogni scelta va bene perché un bilancio è impossibile da farsi perché dovresti, e non puoi, pesare e mettere a confronto

"beni" di natura completamente diversa fra loro.

Mentre sto scrivendo, mi rendo conto tuttavia che approcciare il tema della lontananza in questo modo è troppo difficile e complesso. Un altro modo è forse quello di parlare delle emozioni, del comune sentire, che a prescindere da dove ti trovi e le contingenze che stai affrontando in un determinato momento, ti uniscono sempre e comunque alla tua gente, al tuo popolo. E credo che il modo migliore e più semplice per raccontare queste sensazioni, anche al fine di evitare di dare pericoloso spazio alla mia tendenza a sistematizzare il mondo, sia quello di partire da un fatto su cui focalizzarsi e attraverso il quale veicolarle. In questo modo peraltro posso richiamare e collegarmi a sensazioni analoghe che tutti più o meno hanno provato nei loro momenti di lontananza.

Per far questo, parto dall'estrazione delle contrade per il palio di luglio

duemila dodici. L'irrequietezza è iniziata sin di prima mattina (e qui la prima mattina è prima a mani basse). Così decontestualizzata questa irrequietezza senese non riesce a trovare il suo naturale sfogo e rimane latente, ma sempre presente. Ti senti nervoso ma non puoi e non vuoi spiegare il perché a chi ti sta intorno: sarebbe una storia troppo lunga e forse non capirebbero fino in fondo. E allora cerchi di non pensarci e di fare tutt'altro, ma resta lì.

Più il momento si avvicinava e più l'irrequietezza si trasforma in impazienza: dovevo necessariamente fare qualcosa e nel mio caso ho iniziato allora a pensare a come collegarmi. "Niente televisione... la radio? No forse internet è meglio". Così ho iniziato a predisporre il collegamento, un po' come avviandomi verso piazza. Ho cercato di collegarmi sui canali senesi che promettevano di trasmettere in streaming l'estra-





zione, ma si bloccavano, non partivano, partivano per un secondo e poi si bloccavano nuovamente.

“Vabbè” - penso - “non posso rischiare, telefono a qualcuno... ma a chi? Mia mamma non guarda niente di palio, se non dopo, per non sentirsi male. I miei amici sono in piazza. Riprovo con lo streaming”. E non parte, sì, no... non ce la faceva e proprio quando ero sul punto di tirare una testata al frigo ho sentito la casa riempirsi di un suono familiare. Non erano i gabbiani, ma le chiarine! Il collegamento era partito, e il sangue si era gelato... in un attimo ho percorso 2300 chilometri e mi sono ritrovato in Piazza... i gabbiani erano diventati piccioni, i camini sui tetti fuori dalla mia finestra erano diventati merli e la torre con l'orologio della stazione centrale improvvisamente aveva una campana... mi trovavo d'un tratto circondato da cuori che si acceleravano per lo stesso motivo e da occhi che guardavano nella stessa direzione... come tante altre volte prima, mi ritrovavo in mezzo alla Contrada... una comunità di persone care, ma anche e soprattutto un comune sentire, un

luogo di condivisione di sensazioni, speranze e sofferenze... e così è stato anche questavolta, in qualche modo ho portato in Piazza tutte le mie sensazioni del momento... trepidazione, gioia, tristezza, gioia... sensazioni contrastanti, ma in un certo modo coerenti.

Dopo la trepidazione dell'attesa, la prima gioia è stata istintiva, poi è subentra la tristezza dovuta alla lontananza ma poi, infine, l'ultima sensazione è stata una nuova gioia, meno intensa forse ma assoluta, per la Contrada, per chi in Piazza e in Vallerozzi stava esultando in quel momento e nel giubilo si univa a chi aveva esultato in passato e a chi esulterà nei giorni a venire.

Alla fine, ciò che è rimasto di quelle sensazioni e che sempre ti rimane in circostanze analoghe è la consapevolezza che il comune sentire, sviluppato negli anni passati in Contrada, ti tiene 'co-legato' ovunque tu sia. E per questo nei momenti di straordinaria emozione, principalmente correlati con i momenti di palio e delle feste, vuoi sempre ritornare, non puoi fare a meno di ritornare e fai di tutto per farlo. Ti rendi tuttavia anche conto che quello che soprattutto ti

manca, perché necessariamente incompatibile con la lontananza, è la quotidianità della Contrada fatta di sensazioni più piccole e meno intense ma continue e che si poggiano le une sulle altre, come i mattoni delle mura, da cui resti esterno ed estraneo, che non riesci più a penetrare e a percepire.

Ed è impossibile cercare di colmare questa mancanza. Magari navighi sul sito della Contrada, guardi le vecchie foto, leggi il giornalino online o vai su Facebook cercando di carpire qualche battuta, qualche immagine o qualche sana risata. Ovviamente non è sufficiente.

Per questo ritornare a Siena quando vivi lontano diventa un miscuglio di sensazioni. Ritorni e la trovi diversa perché tu sei un po' cambiato, ma allo stesso tempo ritorni e ti riscopri uguale a sempre perché lei è rimasta quella che era.

A volte quando torno a Siena, la Contrada è il primo posto in cui vado. Senz'altro per cercare le persone, gli amici di sempre, con cui tanto hai condiviso e che ti suscitano un sorriso solo per il fatto di ritrovarteli davanti, ma anche a cercare i luoghi e le sensazioni con essi associati. Sedersi alle Fonti a

farsi cullare dal suono dell'acqua che scorre. Sedersi sul muretto di Contrada sopra la stalla (cercando di non cascare di sotto) guardando la colonna con la lupa. Leggere e riconoscere per l'ennesima volta i nomi incisi nel muro della chiesa. Riempirsi gli occhi dei tuoi tre colori, del rosso dei mattoni, e sentire con le mani la pietra e i mattoni, la seta delle bandiere, il legno nobile dei mobili di Contrada e quello povero dei tavoli delle cene... e i battiti che rallentano o accelerano come i rintocchi delle campane.

"Bella, meravigliosa la mia città..."

E i tuoi pensieri si riempiono di stornelli, come quando in prossimità del 25 dicembre inizi a canticchiare le canzoni natalizie. Un sentire che diventa assoluto, sempre simile ma sempre comunque necessario, perché è funzionale solo a sentirsi bene e nel proprio posto.

E' bellissimo ritornare! Tuttavia, consapevole di tutto quello che hai perso nei periodi di lontananza, non puoi fare altro che rientrare in punta di piedi, ti senti un po' estraneo e un po' strano. E' passato il tempo in cui eri economo di Società e nell'economato di Contrada. Non tutti ti conoscono più come prima e tu nonosci più tutti come prima. Ti sei perso i cambiamenti delle e nelle persone, le dinamiche della società, i fatti di contrada e le nuove strategie di palio.

Timidamente, sentendoti un po' in colpa, cerchi di informarti su cosa sia successo quando non c'eri. E dopo solo un po', o qualche po',

la familiarità delle persone e dei luoghi ti fanno sentire come se non te ne fossi mai andato. Stai bene, ti senti semplicemente a casa.

In questo andirivieni di pensieri e di sensazioni mi son dimenticato di dire dove sono adesso e cosa faccio. In effetti alla fine non è così importante, comunque attualmente vivo a Riga, dove mi sono trasferito circa sei mesi fa per il mio nuovo lavoro alla Commissione europea. La città è interessante, sotto diversi punti di vista, la vita è diversa e/ma - soprattutto nei mesi non invernali - piacevole.

Alcuni frammenti. Ci sono viste a perdita d'occhio: la "vetta" più alta del paese si trova a circa 350 metri sul livello del mare e devo andare là sopra per sentirmi all'altezza di Siena. Ci sono ottime birre artigianali e il famigerato Riga Black Balsam, liquore a base di erbe che si dice abbia anche degli ottimi effetti onirici e disinfettanti dell'organismo e che sicuramente importerò in una quantità sufficiente per sperimentare e definire un nuovo cocktail per "rinfrescare" i pomeriggi di Società durante i giorni del palio d'agosto.

C'è il mare che d'inverno sorprendentemente si congela. C'è una grande varietà di stili architettonici: la città vecchia che sembra un centro medioevale tedesco, i moderni grattacieli lungo fiume che ricordano la Scandinavia; i quartieri intorno al lago e verso il mare con le case di legno colorate; il quartiere delle ambasciate con

bellissimi palazzi art-nouveau che richiamano Parigi e le sue atmosfere e, infine, gli stradoni di mattoncini che escono dal centro e vanno nei quartieri periferici che sono ancora molto sovietici.

Ci sono locali e discoteche che descrivono le loro serate in termini di quantità di bionde per metro quadro. C'è un enorme e bellissimo mercato centrale costruito dentro gli hangar degli Zeppelin della prima guerra mondiale, pieno di salmoni, formaggi, verdure, miele e pani scuri. Ci sono inverni veramente lunghi e freddi. Ci sono in città diversi bei parchi in cui la primavera arriva d'improvviso e cambia completamente i loro colori in una manciata di giorni. Ci sono i giorni d'estate che tendendo a non finire mai e a relegare la notte a un batter d'occhi, soprattutto nei giorni del solstizio d'estate, che qui rappresentano la festa ("ligo") e la tradizione più importante, bella e sentita dell'anno.

Certo, sappiamo bene che le feste sono il momento principale in cui manifestare e celebrare la propria storia e la propria appartenenza.

Sono sempre riuscito a tornare nei momenti delle nostre feste, ma non sono riuscito a tornare per il palio di luglio. Per la prima volta non sono stato a Siena per il palio. E' stato strano, difficile, ed è anche per questo che ho accettato con piacere di scrivere questo articolo. Così, per mandare almeno un po' di me.

A presto.



## GRUPPO MAGAZZINO

ALESSANDRO PESCATORI

Ci fu un tempo in cui il Gruppo Magazzino non esisteva e, diciamolo, vivevamo tutti meglio.

Poi un giorno, nessuno sa bene come e quando – come nella migliore tradizione gli albori del GM si perdono nella notte dei tempi – un gruppo di bordelli decise di rivoluzionare il mondo. Le idee più geniali si sa, nascono spesso casualmente. Galeotta per Newton fu una mela e un assaggio di madeline porta Proust a riscoprire un mondo sommerso.

Sembra che nel caso del GM la “vis a tergo” sia stata una birra. Non una semplice, misera birra intendiamoci subito; ma quella della staffa, almeno così dicono alcuni. Come dice il famoso biologo Pasteur “il caso favorisce solo le menti più preparate” e magari, se quella birra l'avessi bevuta io non sarebbe successo niente, mentre nelle menti dei bordelli più geniali portò all'idea, alla Sublime Idea.

Un coro spontaneo si levò all'unisono: “GM...GM...GM...”

All'inizio solo sussurrato, poi sempre più forte, tanto che fin negli angoli più nascosti della nuova Società poteva essere udito. I numerosi sgabuzzini del tramezzo e dello stanzone sotterraneo rimbombavano e uno dei bordelli si

mise in piedi su una seggiola. Posò sul bancone il bicchiere di birra – oramai irrimediabilmente voto – e rivolgendosi agli altri disse: “O frati, che per cento milia perigli siete giunti a l'occidente...”

Un silenzio irreale piombò sulle genti e tutti ascoltavano ammutoliti le parole del profeta: “Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza”.

Gli occhi dei ragazzi si illuminarono, malelingue asseriscono che fu più una conseguenza degli eccessi della serata – a cui noi fermamente non crediamo – piuttosto che una trance spirituale; ma tralasciando questo punto rimane il fatto che tutti, in quell'istante, ebbero chiaro quello che sarebbe successo.

Come lemmings votati al martirio gli occhi sognanti si rivolsero tutti verso una porta bianca e uno dopo l'altro spinti da una gioia irrefrenabile si entrarono all'unisono, non senza difficoltà chiaramente.

Cosa successe dentro quell'antro dall'entrata candida non è dato saperlo. Dall'esterno arrivavano solo frammenti di suoni, intramezzati da lunghi silenzi. Perché quei silenzi? Sembra che uno strano e antico rituale avvenga durante quelle pause, salutate poi da grida di

gioia; ma anche queste sono solo congetture perché solo chi entra nel GM può sapere.

Anche io, una volta o due ho avuto l'onore di partecipare. Preso dall'onda del GM a cui è impossibile opporsi ho varcato quella soglia misteriosa che tanti agognano. Ma uscito fuori, la mia mente, forse estasiata o inebetita dal troppo piacere, non è poi riuscita bene a ricordare cosa fosse successo. Ricordo solo un gran buio, un caldo soffocante – quasi asfissiante per la verità – tante persone e alcuni calici di vari colori.

Anche voi, magari per cercare refrigerio dal caldo estivo degli appartamenti cittadini potreste decidere di passare in Società per gustare un gelato, ecco, potrebbe capitarvi di sentir intonare un coro di “GM...GM...GM...”. A quel punto potreste decidere se avvicinarvi al centro delle grida ed essere coinvolti o scappare velocemente, come chi, trovandosi allo Zenith si dirigesse verso il Nadir il più velocemente possibile.

A voi la scelta, ma sappiate che una volta entrati non sarete più voi – matricole del GM – a decidere quando uscire. Uomo avvisato, mezzo salvato: “Infin che 'l mar” fu sovra noi richiuso.





# UN VOLO SU SIENA

SIMONETTA MICHELOTTI

Continuiamo il viaggio nella Siena di cento anni fa, la Siena del 1912, anno di vittoria per la nostra Contrada, per capire meglio il contesto politico e sociale in cui il capitano Pasquale Franci e Nappa portarono in Vallerozzi il palio dell'Assunta.

Nella puntata precedente abbiamo scoperto come la Siena del 1912 fosse partecipe delle novità del suo tempo: le opere pubbliche, con le inaugurazioni del palazzo delle Poste e dei Bagni, e i mezzi di trasporto con l'apertura della polverosa tratta Siena-Firenze affrontata dai mezzi Fiat di proprietà della Sita che erano stati utilizzati nel deserto libico.

In nord Africa fu impiegato anche un altro mezzo di trasporto, militare

e civile, che con gli anni sarebbe divenuto sempre più importante: l'aeroplano.

La rilevanza strategica di possedere una flotta aerea militare per uno Stato moderno emerse durante la guerra italo-turca, scoppiata nel settembre 1911 e terminata nell'ottobre 1912, meglio conosciuta come guerra di Libia. In questo conflitto furono impiegati aerei da ricognizione a supporto delle azioni militari, principalmente monoplani, più facili da manovrare (rispetto ai biplani) nelle fasi delicate di decollo e atterraggio. Di minore efficacia invece l'utilizzo degli aerei per sferrare attacchi: costretti a volare a 1000 mt di altezza per sfuggire alle mitragliatrici da terra, i primi aerei da guerra non potevano

assicurare la precisione nel centrare gli obiettivi. Inoltre, le bombe sganciate sui terreni desertici erano poco efficaci: sprofondavano nella sabbia e non sempre esplodevano. Più produttivi gli impieghi propagandistici degli aerei, con lanci di manifestini sulle popolazioni civili, una pratica destinata a diventare consueta nei conflitti successivi. Con l'attacco alla Libia, territorio controllato dall'Impero ottomano, l'Italia cercava una propria collocazione come potenza europea e, buon'ultima, decise di intraprendere la strada coloniale. «La grande proletaria s'è mossa»: così salutò l'impresa libica Giovanni Pascoli, che non vide il termine del conflitto essendo scomparso il 6 aprile 1912. Con la sua evoluzione



da patriota risorgimentale a sostenitore di una politica nazionalista, il poeta romagnolo rappresenta il cambiamento che tutto il paese aveva compiuto in cinquant'anni dall'unificazione.

L'aggressione italiana alla Libia indicava l'affievolirsi degli ideali risorgimentali (dopo essere stati oppressi dall'Austria, gli italiani divenivano essi stessi oppressori) e poneva in luce il lato meno nobile dello sviluppo industriale: i primi attacchi aerei che per imperizia o per precisa volontà andarono a colpire anche le popolazioni civili. E tutto questo per conquistare uno «scatolone di sabbia»: così Gaetano Salvemini definì la Libia, criticando il governo italiano per essersi imbarcato nella guerra africana. Senza una colonia il paese non si sentiva all'altezza delle potenze europee, ma quando Roma fu pronta per l'avventura coloniale dovette accontentarsi di ciò che Francia e Gran Bretagna avevano lasciato libero in Africa: lo scatolone di sabbia, appunto! La guerra di Libia dette un assaggio

del potere distruttivo che lo sviluppo industriale aveva portato con sé: poi sarebbero venuti i gas nervini e altre diavolerie della grande guerra dando il via alla corsa agli armamenti strategici. Eppure l'Uomo un'avvisaglia dei propri limiti 'tecnologici' l'ebbe la notte tra il 14 e il 15 aprile 1912 con il naufragio dell'inaffondabile Titanic: una triste allegoria del 'naufragio' dell'Europa, senza distinzione tra vinti e vincitori, che iniziò due anni dopo con i cannoni dell'agosto 1914.

Acclarata l'importanza degli aerei nella guerra italo-turca vi erano da superare i limiti tecnici: per esempio, era necessario acquisire velivoli più potenti per poter trasportare due militari. Era dura la vita del pilota-ricognitore che oltre a guidare doveva anche osservare il terreno sottostante per effettuare il suo rapporto. Gli aerei italiani non avevano più di 50 cavalli di potenza (all'estero già vi erano studi per aerei da 100 cavalli) e non potevano sostenere il peso di più di una persona, oltre al proprio.

Nel 1912 l'Italia decise di investire nel settore aeronautico, creando la scuola militare dell'aviazione ad Aviano e aprendo una sottoscrizione nazionale per finanziare l'acquisto di mezzi aerei sia a scopi militari che civili. Il 27 giugno fu approvata in Parlamento una legge in favore dello sviluppo dell'industria aeronautica in Italia che recepiva i bandi per la realizzazione di aerei militari e civili emessi dal Regno rispettivamente il 6 marzo e il 24 aprile.

L'idea era in effetti all'avanguardia se si pensa al ruolo importante che gli aerei giocarono nella prima guerra mondiale, più precisi non solo come ricognitori ma anche come bombardieri e mitragliatori. Per trovare i fondi necessari all'acquisto dei mezzi furono lanciate in varie parti d'Italia, Siena compresa, iniziative definite 'pro-flotta aerea'. Lo scopo era di raccogliere contributi volontari per costituire un settore aereo nell'ambito delle forze armate: la futura aviazione.

L'aereo colpì talmente l'immagi-

nario collettivo da divenire emblema della rottura con il passato come nel vaneggiante e sgrammaticato incipit del «Manifesto tecnico della letteratura futurista», voluto da Filippo Tommaso Marinetti l'11 maggio 1912: «In aeroplano, seduto sul cilindro della benzina, scaldato il ventre dalla testa dell'aviatore, io sentii l'inerzia ridicola della vecchia sintassi ereditata da Omero. Bisogno furioso di liberare le parole, traendole fuori dalla prigione del periodo latino! Questo ha naturalmente, come ogni imbecille, una testa previdente, un ventre, due gambe e due piedi piatti, ma non avrà mai due ali. Appena il necessario per camminare, per correre un momento e fermarsi quasi subito sbuffando!». L'interesse per il volo interpretava anche il sogno della classe media di un futuro radioso, non potendo sapere che dietro l'angolo si nascondevano due guerre mondiali nello spazio di una generazione.

Siena, città borghese, partecipò con entusiasmo all'iniziativa pro-flotta aerea. Il Comune promosse la costituzione di un comitato che avesse il compito di raccogliere i fondi da devolvere allo Stato per la realizzazione di un aereo che portasse il nome «Provincia di Siena».

Fu anche stampata una cartolina celebrativa «Pro-flotta Aerea» che Alberto Olivetti ha interpretato come un'allegoria della città davanti alla modernizzazione: «Una giovane donna è affacciata al parapetto di un'altana ornata a festa con fiocchi e ghirlande. La travatura antica di una tettoia la protegge dalla vampa della giornata assolata e inquadra i bastioni della Fortezza Medicea. Abbigliata di una preziosa veste, mentre al suo passo leggero il ricco manto spande le sue falde sulla scacchiera del pavimento, volge le spalle protesa nel gesto di un ampio saluto. Il volo è sopra la collina di

San Prospero».

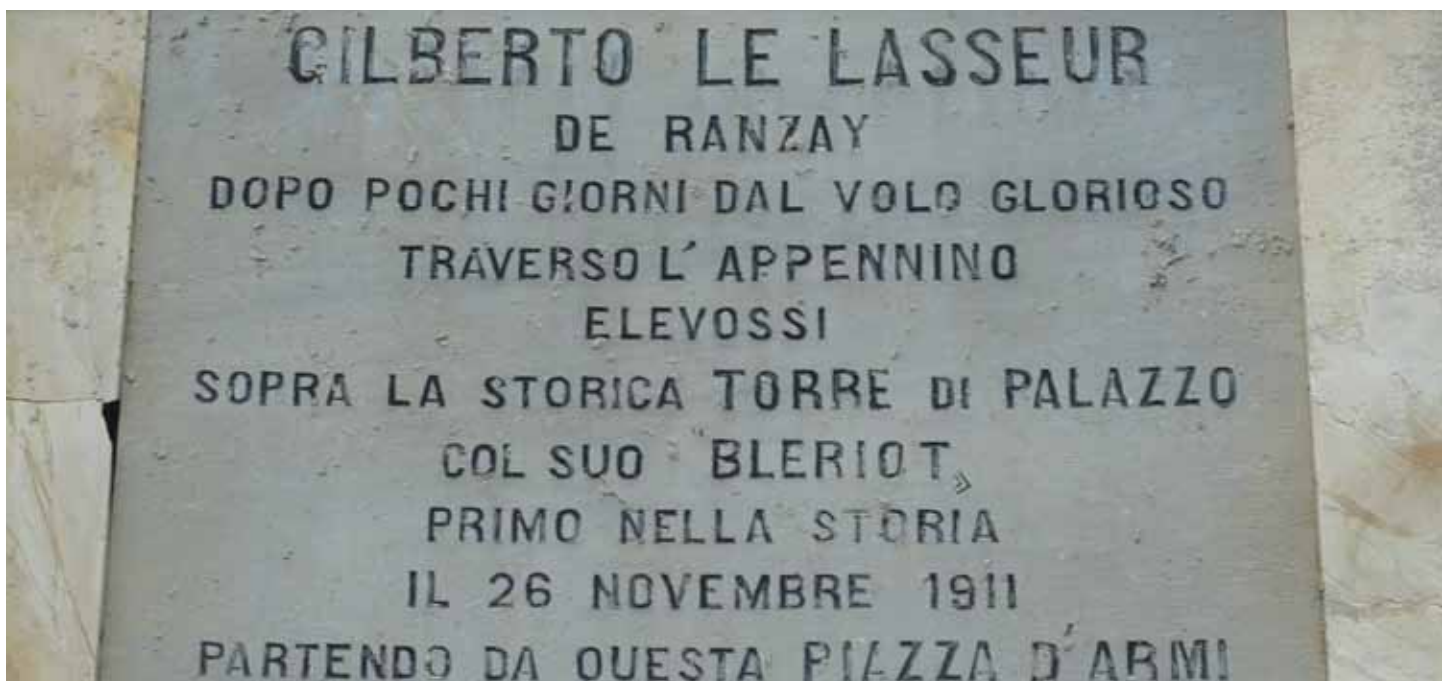
Il disegno della cartolina fu realizzato da Primo Lavagnini, pittore senese che nel 1912 realizzò anche le decorazioni liberty (molto di moda all'epoca) della scuola materna di Buonconvento.

Tra il maggio 1912 e il febbraio 1913 il Comitato Pro-Flotta aerea raccolse 12.126 lire.

I senesi seppero così monetizzare l'entusiasmo che avevano dimostrato il 26 novembre 1911 quando in 5.000 avevano assistito a un'esibizione aerea del pilota francese Gilbert le Lasseur de Ranzay che a bordo di un Blériot aveva effettuato alcune evoluzioni acrobatiche sopra Piazza d'Armi. Le Lasseur fece tappa a Siena sulla via per la Libia.

Non vi giunse mai, perché si ammalò di tifo durante la sua permanenza in Italia per morire a Firenze il 10 gennaio 1912.

(2 - continua)





# UNA STAGIONE 'PIÙ'

LE RAGAZZE DEL PALLONE

Il difficile non è arrivare ai vertici, ma rimanerci.

E per noi, le ragazze del pallone, la stagione 2011-2012 è stata quella della consacrazione, non solo perché ci siamo confermate prime per il secondo anno a fila nel campionato di Calciotto 'La Balzana' organizzato dall'Aics, ma per come è maturata questa vittoria.

Abbiamo iniziato a novembre e complice la neve che non se ne voleva andare dal campo di via Milanesi abbiamo terminato alla fine di maggio: il campionato 'più' lungo della storia... E si inizia con i segni più!

Nove le società di contrada partecipanti: oltre al Romolo&Remo,

Duprè, Salicotto, Camporegio, Senio, Trieste, Pania, Rinoceronte e il Leone giunto secondo a quattro punti (tiè!).

Gli scontri diretti con quelle di Kamullia hanno visto la nostra vittoria per 1 a 0 all'andata (con una punizione pennellata di Ilaria) e il pareggio per 1 a 1 al ritorno con un bel goal in progressione di Barbarina nel giorno del suo 18° compleanno. Peccato solo che dopo pochi minuti il Leone abbia riaggantato il pareggio.

Ma ogni partita è stata un'emozionante cavalcata verso la seconda coppa in due anni.

E questo nonostante a dicembre la stagione di Claudia ed Elena fosse già finita. Anche se a pensarci bene

ci siamo ritrovate con due prospetti in 'più' per il futuro!

Nell'immediato però questa situazione ha creato qualche problema per gli assetti della difesa.

Nel corso della stagione, poi, nello stesso reparto si sono aggiunte altre indisponibilità, tra motivi di salute e di lavoro. Insomma, per il mister Simone Perugini una difesa da reinventare tutte le volte.

A compensare alcune assenze è giunta la nuova linfa delle esordienti nella squadra maggiore, la Piera e Alessia, quest'ultima preziosa in 'più' ruoli.

Tutte, ma proprio tutte, siamo state costrette a soffrire e ad adattarci al numero riscato che spesso siamo state, senza cambi sulla panchina e

*Romolo & Remo*

a volte neanche tutte in condizioni fisiche ottimali.

Tuttavia ognuno ha avuto il suo ruolo in questa stagione 2011-2012. Ognuno dando qualcosa in 'più' rispetto alla stagione passata, sia le giocatrici sia tutti coloro che hanno ruotato intorno alla squadra.

A iniziare dalla Curva Vallerozzi (che noi tutte ringraziamo dal profondo del cuore!) che ha fatto 'più' tifo, e in un paio di occasioni è stata impreziosita dalla presenza del capitano Burrini.

Cosetta ha avuto 'più' pazienza del solito nel fissare gli appuntamenti e a firmare l'idoneità delle atlete, minacciandone la revoca alla Fenna se non correva durante la partita di andata con il Leone. Con la sua macchina fotografica, Riccardo ci ha ritratto ancora 'più' belle di quello che siamo.

Sono stati tutti importanti compagni di viaggio nelle sedici partite disputate.

Tra le giocatrici invece c'è stato chi ha portato 'più' pesi (Simonetta con l'acqua e i palloni); chi ha ralleggerato di 'più' l'ambiente con la sua iperattività (Serenina) e chi in compenso è stata 'più' silenziosa ma sempre pronta alla bisogna

(Kate); chi ha urlato di 'più' dalla panchina (Elena e Claudia non potendo scendere in campo) e chi invece ci ha preso di 'più' a berci in campo (la Mazza). Chi si è fatta pregare di 'più' per venire al campo tra i mille impegni quotidiani (ex equo le due Salvini) e chi ha preso 'più' botte in testa in una sola partita (la Piera).

C'è stato chi ha disegnato 'più' diagonali in difesa (Sara), chi ha corso 'più' chilometri e ha fatto tremare 'più' pali e traverse (Giada); chi ha realizzato il goal 'più' bello (Alessia) e chi ha parato 'più' palloni consentendo alla squadra di vantare il minor numero di reti subite in tutto il campionato (Silviona).

Ah, dimenticavamo, c'è stato anche chi ha giocato di 'più' a calcio: sono state Benedetta, Ilaria e la Fenna, le colonne portanti della squadra, una per reparto (difesa, centrocampo e attacco).

Infine, c'è stato chi ha avuto 'più' pazienza... il mister Simone Perugini, che ci ha guidato alla vittoria dovendosi talvolta inventare una disposizione tattica con poche giocatrici a disposizione: troppo comoda stare in panchina con

Messi, Ronaldo e Drogba in campo! Il calcio è uno sport di squadra ma non si può dimenticare che oltre al primato nella classifica generale quest'anno abbiamo festeggiato il ritorno in vetta alla classifica cannoniere di Ilaria (9 reti), piazzando subito a ridosso altre due bomber come la Fenna (7 reti) e Barbarina (5).

Insomma, in una parola abbiamo vinto tutto. Peccato non ci sia stata una classifica per le maglie più belle... avremmo vinto anche quella!

Sì, perché a noi piace vincere, non ci interessano i discorsi del tipo 'tanto l'importante è partecipare, divertirsi e stare insieme...' Quindi, abbiamo bisogno di rinforzi, di voi ragazze della Lupa che abbiate prima di tutto una mentalità vincente, e poi cuore, polmoni, gambe e sappiate tirare due calci al pallone. Vi invitiamo a unirvi a noi, non dobbiamo mollare la vetta. Vi aspettiamo dalla metà di settembre per programmare la stagione 2012-2013... non c'è due senza tre! Come dite? Il premio in caso di vittoria? C'è anche quello... Grigliata di costoleccio e salsicce in campagna dal mister!



# BACHECA DI CONTRADA

www.contradadellalupa.it



## PALIO di AGOSTO 2012

### PROGRAMMA CENINI PALIO 16 AGOSTO

**SABATO 11 AGOSTO:** Cenino delle prove di notte

**DOMENICA 12 AGOSTO:** Cenino

**LUNEDÌ 13 AGOSTO:** Cenino

**MARTEDÌ 14 AGOSTO:** Cenino

**MERCOLEDÌ 15 AGOSTO:** Cenino

Le tessere saranno in vendita in Società da **lunedì 6 agosto** a **venerdì 10 agosto** (dalle ore 21.30 alle 23.00). Da **sabato 11 agosto** anche il pomeriggio (dalle 17.30 alle 19.00).

## BATTESIMO CONTRADAIOLO

**Sabato 1° settembre**, alle ore 18.15, si terrà il battesimo contradaiolo.

Per informazioni contattare Laura Barluzzi al numero 349/5769932 o Alessandro Pescatori al numero 339/8488145.

### GRUPPO PICCOLI

#### PALIO DI AGOSTO

Nei giorni del Palio di agosto, alle ore 8.00 e ore 17.30, ritrovo per assistere alle prove in terrazza

#### PROCESSIONE DEL CERO

Martedì 14 agosto, alle ore 15.30, ritrovo per partecipare alla Processione del Cero

#### CAMPO SCUOLA

Venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 agosto si terrà il campo scuola presso il parco delle piscine di Sarteano

#### SOTTO LE STELLE - ONDEON

Mercoledì 5 settembre i Piccoli Lupaioli replicano Ondeon 2012

#### SOTTO LE STELLE - PALIO DEI CARRETTI

Giovedì 6 settembre si terrà il tradizionale Palio dei Carretti fra i Cittini delle Contrade

#### SOTTO LE STELLE - FESTA DELLA MADONNA

Sabato 8 settembre, in occasione della Festa della Madonna, i piccoli lupaioli allestiranno il nostro Tabernacolo

